

Levata di scudi contro la riforma «Rischi autoritari»

I sindacati contrari alla figura del preside-manager dotato di ampi poteri. Dubbi sulle nuove assunzioni

di **Valentina Calzavara**

La riforma della "Buona Scuola" uscita dal Consiglio dei Ministri e prossima a intraprendere l'iter parlamentare, per diventare realtà entro il primo di settembre, non convince sindacati e insegnanti della Marca. Scetticismo e perplessità fanno da padrone e c'è chi boccia, quasi in toto, il disegno di legge, e chi lo ammette con riserva, restando in attesa di capire nel dettaglio come si articolerà. Quel che è certo è che nessuno, al momento, lo promuove con una sufficienza piena. Se da un lato la soddisfazione maggiore riguarda le annunciate assunzioni di oltre 100 mila precari (100.701 per l'esattezza), dall'altro più di qualcuno s'interroga sul nuovo ruolo di "manager" affidato ai presidi. Ai futuri dirigenti scolastici verrà data "l'arma" dell'autonomia con ampi margini di manovra sulla valutazione, sulla gratificazione economica e anche sulla scelta dei

propri docenti. Una rivoluzione che subordinerà la progressione di carriera dei professori a quanto deciderà il "loro" preside. Al dirigente scolastico viene infatti conferito un duplice potere: sia nello stabilire se un docente abbia diritto o meno a un bonus in denaro per merito, oltre al tradizionale scarto di anzianità, nonché in materia di "chiamata diretta" degli insegnanti che potranno essere scelti dal preside direttamente da un Albo. Giusto o sbagliato che sia, è proprio su quest'ultimo aspetto che i rappresentanti dei lavoratori si dichiarano pronti a dare battaglia. Il rischio di passare dall'autonomia all'arbitrarietà è concreto, denunciano compatte Cgil, Cisl e **Gilda**, prevedendo inoltre che, se il provvedimento passerà con questi contenuti, si scatenerà il caos all'interno delle scuole. «No agli uomini soli al comando e no ai poteri accentrati nelle mani del singolo preside che possono innescare favoritismi. Questa strada non è percorribile

perché porterebbe alla confusione più totale», paventa **Claudio Baccarini**, responsabile regionale dei dirigenti scolastici Cgil. Una posizione netta la sua, completata dalla spiegazione dei possibili scenari che secondo lui si verrebbero a creare a causa dei "presidi-manager". «Non si può basare tutto sulla discrezionalità, la scuola funziona con la collaborazione e con la condivisione delle scelte», continua Baccarini, «non è pensabile che un preside decida univocamente chi premiare e chi no. E sulla base di cosa? Ancor più grave sarebbe l'autonomia applicata alla scelta dell'organico: come può un preside decidere a chi garantire il lavoro e a chi no. Con che criterio?». Interrogativi cui si aggiunge un'ulteriore riflessione che riguarda le centomila assunzioni previste, positive certo per i tanti lavoratori in attesa del posto fisso, ma bisognose di un criterio "illuminato" di scelta che tenga presente della do-

manda, continua Baccarini, «ci sono graduatorie piene e bisogna scegliere gli insegnanti sulla base delle materie di cui c'è più bisogno».

Favorevole alle stabilizzazioni, pur rimarcando che in origine si era parlato di uno sblocco occupazionale per 148 mila insegnanti, **Teresa Merotto**, segretario Cisl Treviso-Belluno, che però segnala: «I lavoratori precari sono in fibrillazione. Questo è un vero e proprio blitz che mette a repentaglio la democrazia partecipativa del nostro sistema scolastico», evidenzia, «entreremo nel merito della questione quando ci saranno dei provvedimenti concreti, per il momento riteniamo che gli annunci non vadano fatti con leggerezza, visto che riguardano la pelle delle persone». Sul destino incerto della riforma punta il dito contro anche Michela Gallina, coordinatrice **Gilda**: «Non è risolutiva del problema del precariato, alcuni lavoratori restano tagliati fuori e non c'è certezza sulla copertura. Altro che "Buona scuola"».



Claudio Baccarini (Cgil) e Piazza dei Signori durante una protesta di insegnanti, alunni e genitori

